

POLITICA

«Le riforme andranno in porto Niente stop dai guai dell'ex Cav»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Rivendico il patto del Nazareno. Se non lo avessimo fatto oggi saremmo ancora qui a fare convegni sulle riforme costituzionali». Il vicesegretario Lorenzo Guerini risponde così a quanti rimproverano al Partito democratico di aver scelto in Silvio Berlusconi l'interlocutore per avviare il processo riformatorio. «Abbiamo raggiunto un risultato importantissimo: quel voto dell'altro giorno in Commissione Affari costituzionali è l'inizio vero, tangibile, di un percorso di cambiamento di questo Paese». Subito dopo sarà la volta della legge elettorale e anche qui, il numero due del Nazareno, l'uomo di cui il segretario Matteo Renzi si fida al punto di avergli di fatto consegnato il controllo del partito, avverte: «Si parte dall'Italicum, non ci sono altre proposte in campo».

Guerini, in Aula la riforma del Senato quanto potrà essere "aggiustata"? Ci sono quattro nodi ancora da sciogliere: riduzione del numero dei deputati; la platea che eleggerà il presidente della Repubblica; l'immunità parlamentare e l'eliminazione del voto sulla legge di Stabilità. Quali margini ci sono?

«Noi siamo di fronte ad un risultato storico, la riforma costituzionale è un punto d'arrivo di un cammino molto lungo che oggi vede la luce grazie all'iniziativa del Pd e di Matteo Renzi che ha voluto caratterizzare il suo governo proprio nel segno del cambiamento. Su alcuni dei punti da lei segnalati si è già discusso a lungo, sono stati oggetto di considerazione in Commissione per cui adesso in Aula, senza rinunciare agli approfondimenti, si dovrà procedere nel rispetto del lavoro fin qui svolto. E di questo risultato così importante si deve molto al ruolo svolto da Anna Finocchiaro in Commissione e dal ministro Maria Elena Boschi».

Ma su alcuni punti, penso all'immunità,

...

«L'incontro con i 5 Stelle? Lo faremo, ma ora c'è da portare a casa la riforma costituzionale»

L'INTERVISTA

Lorenzo Guerini

Il vicesegretario Pd: «Siamo di fronte a un risultato storico. Rivendico il patto del Nazareno, senza quello saremmo ancora ai convegni»



rischiate di non essere capiti dal vostro stesso elettorato.

«In questi giorni vado in moltissime feste dell'Unità e chiunque incontro mi dice di non fermarci, di andare avanti e votare questa riforma. Chi ci ha votato il 25 maggio ci ha chiesto di cambiare questo Paese e di farlo adesso. Quanto all'immunità, ma questa è la mia posizione personale, la cosa migliore da fare sarebbe quella di rivedere l'istituto che la regola».

Finocchiaro ha proposto di assegnare alla Corte costituzionale questa prerogativa. È una strada?

«A me sembra una buona proposta, più utile rispetto alla discussione sul ridimensionamento dell'immunità».

E martedì avrete un nuovo banco di prova. Il voto sull'arresto di Giancarlo

Galan.

«Il Pd nei mesi scorsi ha votato l'autorizzazione all'arresto di Francantonio Genovese, un nostro deputato, comportandosi in modo lineare, valutando nel merito. E così ci comporteremo ogni volta che saremo chiamati a esprimerci. Non possiamo certo essere accusati di parzialità. Anche su Galan la Giunta per le autorizzazioni si è espressa in modo chiaro, adesso ogni deputato potrà approfondire gli atti e alla fine sarà la Camera a decidere».

Domani la riforma del Senato approda in Aula. Il M5S annuncia un sit in di protesta. Dialogo a corrente alternata?

«Fino ad oggi il M5S si è comportato come il difensore dello status quo. Rispetto al nostro progetto di cambiamento ha scelto di opporre resistenza, di tenersi fuori, forse pensando ai consensi elettorali. Soltanto dopo il voto del 25 maggio ha iniziato a porsi il problema del confronto».

Ma lei si fida o no? Servono questi incontri o è un bluff?

«Il confronto è sempre utile, anche per capire se si è di fronte ad un bluff. Ma penso che quando ci siede intorno ad un tavolo ci debba essere un atteggiamento aperto e disponibile. Noi non ci tiriamo indietro, Renzi si è sempre rivolto a tutte le forze politiche. Il confronto a questo punto può esserci soltanto se si svolge dentro quel perimetro disegnato da chi ha accettato il nostro invito sin dall'inizio, le forze di maggioranza e Fi. E sottolineo che il tavolo con Fi ha prodotto risultati importanti, dal voto sull'Italicum a quello sul superamento del Senato e la modifica del titolo V. Siamo interessati ad allargare ad altri, anche al M5S, ma nessuno può pensare di stravolgere tutto. Si può lavorare ad ulteriori aggiustamenti della legge elettorale rispettando alcuni paletti, dalla certezza del risultato elettorale alla governabilità».

Avete scritto la lettera con la data dell'appuntamento al M5S?

«La stiamo preparando, ma in questo momento dobbiamo dedicare tutte le nostre energie alla riforma costituzionale. Non possiamo correre il rischio di frapportare ostacoli al percorso avviato».

Renzi dice di non temere il voto dell'Al-

la. Lei?

«Neanche io. Arriviamo a questo passaggio in Aula dopo discussioni approfondite dentro il Pd con direzioni e assemblee di gruppo a questo dedicate e credo ci siano tutte le condizioni per arrivare ad un voto sereno. Le voci in dissenso sono legittime, ma con tutto il rispetto verso chiunque la pensa in modo diverso, dentro la vicenda di una comunità politica come il nostro partito arriva un momento in cui le convinzioni personali si devono misurare con la responsabilità».

Insomma, non c'è voto di coscienza sulle riforme.

«Non credo si possa esercitare sulle riforme istituzionali e la legge elettorale. Ma detto questo non parlo neanche di disciplina di partito, noi non facciamo espulsioni, non le abbiamo mai fatte. Quelle le lasciamo al M5S, ma in un partito si sta con senso di responsabilità».

Sull'Italicum però Ncd strizza l'occhio al M5S e al Democratellum, Bersani chiede cambiamenti. Anche lì troverete la quadra?

«Il Democratellum non è sul tavolo. La legge elettorale è l'Italicum, quindi pronti a discutere, a partire dalle soglie verso il basso e verso l'alto, possiamo immaginare collegi più piccoli, con liste molte corte, ma sulle preferenze ricordo a tutti che il centrosinistra da anni ha sempre avuto posizioni critiche. Non voglio anticipare l'esito di un confronto che si deve ancora sviluppare, noi siamo disponibili ad approfondire il tema del rapporto eletto-elettore, ma ci deve essere l'accordo di tutti i contraenti del Patto».

Uno dei contraenti, Berlusconi, è alle prese con le sue vicende giudiziarie. Il processo Ruby può avere conseguenze sul voto sulle riforme?

«Assolutamente no. Sono piani del tutto disgiunti, che non possono condizionare in un senso o nell'altro un impegno che Berlusconi ha preso di fronte al Pd e agli italiani».

...

«Sull'Italicum siamo aperti a miglioramenti ma deve esserci l'accordo di tutti i contraenti»



L'aula del Senato a Palazzo Madama

NOMINE UE

Renzi sente Hollande e gli altri socialisti Mogherini in pole

Conference call ieri mattina tra il presidente francese François Hollande con i leader Pse, tra cui il presidente del consiglio, Matteo Renzi, in vista del consiglio europeo del 16 luglio che si occuperà di nomine, a cominciare dalla designazione del nuovo presidente del consiglio Ue. Nel corso del colloquio allargato si è convenuto che la scelta delle candidature «deve tenere conto della presenza di socialdemocratici nelle posizioni chiave». Si è deciso inoltre di «continuare a puntare sulla priorità della crescita e dell'occupazione sulla base dei risultati già ottenuti», secondo quanto viene riferito da una fonte dell'Eliseo. Praticamente unanime la posizione sull'unico nome italiano che Renzi ha fatto per le nomine, Federica Mogherini per l'Alto rappresentante Ue.

IMMIGRAZIONE

Alfano contro Salvini: «Dalla Lega posizioni razziste e anti Europa»

Posizioni da «destra estrema, razzista e antieuropeista». Così il ministro dell'Interno, Angelino Alfano ha commentato, in un'intervista al Tg1, le dichiarazioni rilasciate dal segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, che ieri ha visitato il Cara di Mineo, in Sicilia e ha lanciato su Facebook una campagna contro quella che chiama la «megalopoli degli immigrati», descritta come un bengodi perché magari hanno cuffie e telefonino.

Alfano sottolinea che quello dell'immigrazione «è un dramma, non la barzelletta che Salvini descrive». Per il titolare del Viminale, «finalmente sta passando in Europa l'idea che la difesa delle frontiere non è un fatto che riguarda solo l'Italia ma tutta l'Europa. Questo è un nostro risultato, nessuno ne aveva parlato prima. Riusciremo a chiudere Mare Nostrum - ha concluso Alfano - e a sostituirlo con un'operazione europea a difesa del Mediterraneo».

Sit-in M5S al Senato, asse con Ncd sull'Italicum

- Grillo in piazza martedì contro l'esame della proposta Boschi
- Legge elettorale guerra delle preferenze

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Domani arriva in aula a Palazzo Madama il testo sulle riforme istituzionali e il premier Matteo Renzi è convinto di non aver nulla da temere. I problemi e i nodi da sciogliere però non mancano. Sia sul fronte del nuovo Senato e il superamento del bicameralismo perfetto, che sul fronte della legge elettorale, visto che sull'Italicum si sta creando un fronte agguerrito che unisce il Nuovo centrodestra di Alfano e il Movimento 5 Stelle di Grillo, che martedì sarà a Roma per partecipare a un sit-in di protesta contro le riforme proprio davanti a Palazzo Madama.

In attesa di capire quali e quanti emendamenti al testo sul nuovo Sena-

to verranno presentati (il termine scade alle 13 di martedì), è già chiaro che la partita già complicata sulle riforme istituzionali (ancora non è del tutto sciolto il nodo della non elettività dei senatori) finirà per incrociarsi anche con le trattative sull'Italicum all'interno della stessa maggioranza di governo.

Uno dei punti più controversi è il modo in cui verranno eletti i deputati nella prossima legislatura. Quel che è già evidente da questo dibattito della vigilia è che soglie di sbarramento più basse e il ritorno alle preferenze sono argomenti che mettono d'accordo un fronte vasto, che lascia fuori solo Forza Italia.

Annuncia il leader di Ncd Angelino Alfano: «Daremo battaglia sulle preferenze, è ridicolo che qualche partito si opponga al diritto dei cittadini di preferire un deputato, dopo che ha dato la sua preferenza per comuni, Regioni ed Europa. Perché no per il Parlamento? Per dare potere alle segreterie dei partiti di scegliere i parlamentari? Diremo no». Il principale alleato di governo di Renzi promette fedeltà sul disegno di legge Boschi, ma le minacce di far salta-

re il tavolo dell'Italicum non sono sottovalutate dagli alleati.

Minacce che potrebbero rivelarsi pesanti se si dovessero saldare con i nidi di minoranza Pd e soprattutto del gruppo dei Cinquestelle. «Ritengo che la riforma del Senato possa funzionare solo se vi è una correzione della proposta di legge elettorale: superamento delle liste bloccate, revisione delle soglie di sbarramento e per il premier di maggioranza», esce allo scoperto Stefano Fassina, della minoranza Pd. Questo, mentre anche Lega e M5s, oltre a Ncd, non hanno mai fatto mistero di voler riprendere la battaglia sulle preferenze. Forse per questo i Cinquestelle - in attesa dell'incontro sulla legge elettorale non più confermato da Palazzo Chigi (Renzi vuole prima incassare il sì sul Senato), alzano il tono dello scontro.

I parlamentari Cinquestelle e lo stes-

...

Il premier vuole arrivare al Consiglio europeo del 16 con già un risultato in mano

so Grillo martedì protesteranno davanti a Palazzo Madama. «Saremo con Beppe a dare voce ai cittadini che non vogliono essere esclusi dalle istituzioni», si legge nei blog grillini. L'appuntamento è di fronte al Senato, per un assedio simbolico del palazzo da parte dei militanti pentastellati. «La riforma del Senato targata Renzi-Boschi sta andando avanti a forza di balle e prepotenza», scrive anche il senatore Nicola Morra sul blog di Grillo, ricordando le 220 proposte di modifica cestinate dal suo movimento.

In tutto questo, si apre una settimana complicata per il governo e per la maggioranza che la sostiene. Bisognerà soprattutto vedere come Berlusconi reagirà alla sentenza Ruby, prevista per venerdì, e al voto dell'aula di Montecitorio per l'arresto dell'ex governatore del Veneto Galan (in commissione si è già votato si nei giorni scorsi).

Renzi continua a dire che non teme imboscate a Palazzo Madama, ma punta anche ad ottenere un via libera alla riforma in tempi molto rapidi. Il 16 si riunisce a Bruxelles il consiglio Europeo, e il premier italiano vuole arrivarci con già un risultato in mano.